



## Regione Lombardia IL CONSIGLIO

Il Presidente

*On.le Presidente del Senato della Repubblica, Maria Elisabetta Alberti Casellati*

SegreteriaGabinettoPresidente@senato.it

*On.le Presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico*

roberto.fico@camera.it

Apprendo dalla stampa locale (La Provincia di Como del 16.05.2018) della proposta del Presidente del Consiglio di Stato del Cantone Ticino (Confederazione Elvetica), Claudio Zali, avanzata al Governo cantonale, di vincolare l'utilizzo di parte dei ristorni dei lavoratori frontalieri "al finanziamento di servizi ed infrastrutture utili alla mobilità transfrontaliera".

Da anni, ormai, si discute sul tema, di importanza fondamentale soprattutto per i Comuni italiani di confine, bacino da cui provengono gli oltre 60mila lavoratori-italiani che ogni giorno varcano il confine italo – svizzero per accedere al territorio elvetico. Ora, la proposta del Cons. Zali intenderebbe promuovere la linea di destinare ad altri fini i ristorni che i Comuni, sin dal 1974 (anno in cui venne siglato l'Accordo che disciplina la materia ed a tutt'oggi in vigore), ricevono a titolo di compensazione delle spese sostenute per i propri Cittadini che prestano lavoro in Svizzera. Trattasi di somme spesso di ingente importo e di indubbia e fondamentale importanza per il finanziamento di opere pubbliche da realizzare sul territorio dei Comuni beneficiari.

Nella maggior parte delle realtà comunali di confine, le spese in conto capitale trovano copertura proprio e solo grazie ai ristorni dei fondi frontalieri. Giocoforza, il venir meno di tali importi, indurrebbe i Comuni a non investire in opere pubbliche, con ogni conseguenza e danno per i Cittadini e per il territorio.

La presa di posizione del Cons. Zali, che – da quanto si legge – avrebbe già ottenuto l'approvazione di una delle Commissioni cantonali, suscita grande preoccupazione nei Sindaci dei Comuni di confine che, nel merito, non possono che esprimere la più ferma contrarietà, condivisa anche dallo scrivente. Senza indugio, quindi, sono a promuovere il presente appello, nella piena unanime convinzione che il venir meno dei ristorni costituisca un danno ingente per il territorio lombardo di confine.

A ciò si aggiunga il serio rischio della paventata ratifica dell'Accordo steso nel 2015, avente ad oggetto l'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri residenti in Italia; in base al predetto atto, gli stessi verrebbero assoggettati alle imposte sia in Svizzera che in Italia, senza che siano più

previsti ristorni a favore dei Comuni di appartenenza. Rischio che non viene attenuato dalle rassicurazioni solamente annunciate dal Governo italiano, secondo cui il ricavato delle imposte verrebbe poi versato ai Comuni di residenza, ben potendo l'Esecutivo decidere diversamente, trattenendo a livello centrale il ricavato dell'imposta pagata allo Stato italiano dai frontalieri.

L'attuale incertezza politica in cui versa l'Italia certamente non depone a favore di un sollecito intervento dello Stato italiano sul tema che qui ci occupa. Tuttavia, proprio per la forte preoccupazione di cui sopra si è dato conto, auspico la massima e sollecita considerazione, chiedendo che l'Accordo del 2015 non venga ratificato e, anzi, che vengano messe in campo tutte le iniziative volte a tenere una ferma posizione da parte del nostro Stato nei confronti della Confederazione Elvetica a tutela dei Cittadini e dei Comuni italiani, mantenendo in vigore le condizioni di cui all'Accordo del 1974.

Nella certezza dell'interessamento che gli Onorevoli Presidenti in indirizzo Vorranno accordare a quanto sopra espresso, porgo distinti saluti.

*Milano, 24 Maggio 2018*

Alessandro Fermi

Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Fermi', written over a faint, dotted watermark of the same name.